

Ciao Matteo.

A volte succedono delle cose proprio strane.

Abbiamo guardato tantissimi cartoni animati insieme, però l'ho sempre fatto con molta disattenzione.

Infatti devo ammettere che so a memoria tantissime sigle di cartoni animati, ma della mia epoca, mentre in realtà non ho mai fatto molto caso alle sigle dei cartoni animati che guardavi tu con Lorenzo.

Però quella volta mi trovavo da solo con te nella stanza dell'ospedale, il primo mattino dopo l'annuncio della malattia. C'era la sigla di Peter Pan; non so perché, ma ascoltai con attenzione le parole.

VOLERO' SULLE ALI DEL MONDO
NEL CIELO INFINITO VOLERO'
RESTERO' PER SEMPRE BAMBINO
E' QUESTO IL DESTINO CHE INCONTRERO'.....

Improvvisamente mi sentì mancare il pavimento sotto i piedi .
Queste parole sapevano di un triste presagio.

Per un attimo provai a pensare cosa sarebbe successo se tu non ce l'avessi fatta.....

Un brivido freddo salì dalla schiena.

“ Ma no, non è possibile, non succederà a noi; queste cose succedono solo agli altri ! “.

Mi rifiutavo di credere che ci fosse questa atroce possibilità .

Infatti nelle settimane successive tutto procedeva per il meglio.
Sopportavi benissimo tutte le chemio.

Andavi in ospedale cantando e ballando.

Tornavi dall'ospedale che urlavi più forte di prima correndo dietro tutti i tuoi palloni, facendo rimbombare le mura di casa con le tue risate e le tue urla piene di energia e di allegria.

Riempivi la casa con la tua voglia di vivere.

E in quella casa c'era sempre Lorenzo che ti aspettava fiducioso: una settimana, dieci giorni, due settimane... a lui non importava, tanto sapeva che prima o poi tornavi.

Non abbiamo mai preso in considerazione neanche per un solo istante l'eventualità di una tragica fine.

Saranno due anni difficili ma passeranno, si diceva.....

A distanza di tempo però le parole di quella sigla si sono proprio rivelate un triste presagio:

RESTERO' PER SEMPRE BAMBINO
E' QUESTO IL DESTINO CHE INCONTRERO'

L'anno scorso, oggi, dov'ero?

Era sabato, ero in rianimazione nella tua stanza.

Una stanza piena di macchinari con mille luci e mille allarmi assordanti che spesso si attivavano aumentando all'inverosimile le nostre palpitazioni che scendevano solo quando questi allarmi cessavano.

Ed ogni volta un piccolo sospiro di sollievo... ogni volta la sensazione di averla di nuovo scampata, ma ogni volta il terribile pensiero che solo un miracolo ci avrebbe ancora tenuti insieme.

Ero estremamente provato dal 23° giorno passato lì dentro: 21 giorni senza sentire la tua voce; 21 giorni senza vedere i tuoi occhioni; l'ennesimo terribile giorno fatto di speranze deluse, di buone notizie che non arrivavano mai, di paure che ormai si stavano materializzando nella certezza che quegli occhioni non li avrei più visti aprirsi.

Quel giorno al mattino ci fu anche la prima emorragia, che per il tuo corpo ormai provato era un alzare bandiera bianca a tutto quello che stavano facendo per tenerti qui con noi.

A quest'ora stavo uscendo dall'ospedale, avresti passato la notte con mamma.

Non potevo sapere che sarebbe stata l'ultima volta che uscivo da quella stanza vedendo ancora i macchinari accesi intorno a te.

Quei macchinari...ce n'erano talmente tanti nella stanza che si faceva anche difficoltà ad entrarci.

A casa c'era Lorenzo che mi aspettava.

Da una settimana gli avevo promesso che questa domenica, quindi domani, l'avrei portato al cinema per la sua prima volta: voleva vedere il film delle pecore, Shaun.

Era tutto contento, il momento era arrivato, sapeva che al risveglio ci saremmo vestiti e saremmo andati subito allo spettacolo del mattino.

Prima di andare a dormire telefoniamo alla mamma per mandare i baci della buona notte a lei e a te.

Lei ci comunica che sta succedendo una cosa molto strana: i livelli di ossigenazione improvvisamente si stanno alzando a livelli mai visti nei giorni precedenti.

Per chiedere spiegazioni mi faccio passare subito al telefono il tecnico dell'ECMO che era di turno, la signora Pina.

Dopo l'emorragia e i valori bassissimi di tutta la giornata improvvisamente questo picco.

Era una bellissima notizia: forse non tutto era perduto, forse finalmente si stava aprendo uno spiraglio.

Pina mi risponde: " fortuna " !

Anzi...l'espressione fu decisamente più colorita.

Ma non era come pensavo.

In realtà Matteo tu stavi raccogliendo il residuo delle tue forze per spiccare il volo verso il cielo.

Infatti...in piena notte arriva la telefonata che non avrei mai voluto ricevere; era mamma naturalmente.

Data l'ora non c'era neanche bisogno di rispondere, poteva dirmi solo una cosa.

In quel momento due sensazioni contrastanti si erano impossessate di me.

Una straziante : la tragedia si era materializzata.

Non ci sei più, non riaprirai più i tuoi occhioni, fisicamente non mi riabbraccerai più, non sentirò più la tua vocina chiamarmi:

"paparino".

L'altra sensazione invece era di liberazione: sì, liberazione.

Hai smesso di soffrire, il Signore mi ha ascoltato.

Non aveva senso andare avanti neanche più un solo secondo in quella stanza senza neanche un minimo segno di speranza.

Se eravamo noi allo stremo delle forze fisiche ma soprattutto psicologiche, tu allora come stavi?

In quei maledetti giorni in rianimazione sentivi il dolore?

Sentivi la stanchezza ?

Non lo sapremo mai .

E quello stesso senso di liberazione che avevo provato per te quella notte un po' lo sto avvertendo per me in questo momento. Sì, perché finalmente sta volgendo al termine il primo giro di ruota. Personalmente spero sia una liberazione per tutti noi.

In questo primo giro di ruota al nostro dramma abbiamo aggiunto giorno dopo giorno il ricordo di cosa si stava facendo insieme quel preciso giorno in quel preciso istante l'anno prima, esattamente quello che sto facendo io ora con voi.

E tutti i ricordi di speranza, di gioia, di sofferenza e di dramma sono riaffiorati ad uno ad uno e sono stati rivissuti una seconda volta come se fossero presenti.

Rivivere la sofferenza istante per istante fino alla tragedia...

addormentarsi e sognare quei momenti ad uno ad uno...non si riesce a descrivere.

Io non so cosa succederà dai prossimi giorni in poi ma è chiaro che la speranza è quella di iniziare un nuovo giro di ruota affrontando le giornate in modo diverso.

E' stato difficile per tutti.

E' stato difficile anche per voi perché capisco la difficoltà della situazione in chi ho di fronte.

E' normale non sapere come approcciare, non sapere cosa chiedere, non sapere cosa dire.

C'è chi è sparito per non affrontarci più; c'è chi pensa che ormai il tempo abbia aggiustato le cose.

Ma purtroppo il nostro è un dramma, non una situazione da cui ci si riprende, da cui puoi recuperare qualcosa, non c'è una seconda possibilità .

In noi ormai non c'è più voglia di festeggiare niente, si fa fatica anche solo a fare un sorriso.

Sappiamo di essere nei pensieri di tanti e per questo speriamo solo che le persone a noi vicine capiscano che la vera fortuna nella vita è poter vivere nella normalità .

Egoisticamente, farla finita sarebbe stata la cosa più facile e veloce per non soffrire più.

Ma non sarebbe stato giusto creare altro dolore e soprattutto non ho avuto abbastanza coraggio per farlo veramente .

E poi Matteo, come mi avresti accolto?

Ti saresti arrabbiato anche perché Lorenzo e la mamma, chi li avrebbe seguiti?

E allora bisogna andare avanti perché il mondo da sempre va avanti, senza curarsi dei drammi altrui perché i drammi sono propri, sono personali.

Questi drammi non li puoi condividere con la gente, te li devi tenere e basta, perché comunque dividerli non ti aiuta certo a renderli meno dolorosi.

Per questo è ancor più difficile per noi avvicinarsi con le persone.

Alla domanda: “ tutto bene ? “ non si sa come rispondere.

All’augurio “ buon Natale “ spesso la nostra risposta è stata un lungo silenzio.

Sapevamo che c’era il rischio di diventare supponenti, arroganti, creando così il vuoto intorno.

Ma per fortuna questo non è successo, perché ci sono persone che non hanno paura di incontrarci, non hanno paura di uscire insieme, non hanno paura di telefonarci, di affrontare i nostri silenzi, i nostri ricordi, a volte le nostre lacrime, non hanno paura di abbracciarci.

A queste persone va il nostro immenso grazie.

A volte mi fermo e cerco di capire cos’ho fatto in questo primo anno.

Di fronte a certi drammi c’è chi reagisce facendo un sacco di cose. C’è chi organizza manifestazioni per raccogliere fondi a favore di qualche ricerca; c’è chi crea associazioni, chi si immerge nel volontariato.

Io invece cos’ ho fatto?

Niente, assolutamente niente.

Sono rimasto immobile seduto sulla riva a guardare il fiume che scorreva davanti a me.

Ho continuato a fare le cose che ho sempre fatto apparentemente come se nulla fosse mai successo.

Ho continuato a pensarti in ogni momento facendomi domande che non troveranno mai risposte.

A volte mi soffermo a guardare foto e video di noi con te e mi chiedo se tutto questo sia successo veramente, se tu sia esistito veramente .

Mi domando se fosse stato meglio non averti mai incontrato così da non dover affrontare tutto questo dolore per il resto dei nostri giorni. Eppure la risposta è sempre la stessa: Dio, grazie per avercelo donato, grazie per averci fatto passare 4 anni e mezzo insieme. Il dolore che affronteremo per il resto della nostra vita è straziante ma ho avuto il dono di conoscerti, l'onore di essere tuo papà. E poi chissà, magari Dio ha fatto di noi dei privilegiati, e noi non abbiamo ancora capito di esserlo.

Matteo , tu mi stai insegnando molte cose.

A vivere il presente.

Ad assaporare ogni istante che passa perché una volta passato, quel singolo istante non torna più indietro.

A fermarmi quando sento ridere Lorenzo e a godermi quel momento, consapevole che se ascolto bene, dietro quella risata c'è anche la tua.

Mi hai insegnato che nella vita la cosa principale è vivere le emozioni.

Noi invece oggi le emozioni le fotografiamo, ci facciamo i selfie con le emozioni, ma in realtà ci dimentichiamo di viverle.

Siamo troppo distratti da tante cose per accorgerci che il tempo ce lo facciamo passare davanti senza fare la cosa per cui siamo venuti in questo mondo: amare!

Personalmente tutto l'amore che ho cerco di dedicarlo a chi ho vicino, anche se a volte mi rendo conto di togliere l'aria, di togliergli l'aria, ma non ci posso fare niente, ho bisogno di lui.

A proposito....

...quel primo appuntamento al cinema.

Nel cuore della notte, dopo la telefonata di mamma, mi recai in ospedale attraversando la città deserta sotto la neve.

La stanza era già stata sgomberata da tutti quei macchinari.

Non c'erano più luci, non c'erano più suoni.

Solo il tuo corpicino steso sul quel letto improvvisamente diventato più grande ora che la stanza era vuota.

Il tuo volto si era fatto sereno.

Dovevano portarti giù nella camera ardente, dove tutti avrebbero potuto darti l'ultimo saluto.

Per trasferirti misero il tuo corpo nudo su una fredda barella di metallo, coprendoti con un lenzuolo bianco.

Ti accompagnai mettendo la mia mano sotto quel lenzuolo per cercare la tua mano, per prenderla e tenerla come piaceva a te quando facevi la nanna.

Una volta arrivati ti ho vestito con tutto il mio amore e la mia dolcezza come se dovevo solo metterti il pigiama senza farti svegliare.

Erano già in tanti fuori ad aspettare il tuo arrivo, il momento era arrivato.

Ma io non ce l'ho fatta, non potevo farti arrivare lì steso su quella fredda barella di metallo.

E' stato istintivo, la tentazione è stata drammaticamente irresistibile, è stata più forte di me.

Ti ho preso in braccio come quando dal divano ti spostavo nel tuo lettino, con tutta la delicatezza che potevo avere pensando che tu stavi solo dormendo.

E così ho continuato a farlo per i successivi tre giorni, fino a quello dell'ultimo saluto.

Era da 24 giorni che non ti prendevo più in braccio e non avrei più potuto farlo per tutto il resto della mia vita: perdonami se puoi.

Nel pomeriggio tornammo a casa dove c'era Lorenzo, ancora ignaro di quello che era successo ma che in realtà aveva già capito tutto.

Mi aspettava perché avevo promesso che quel giorno l'avrei portato al cinema, qualunque cosa fosse successa....qualunque !

Non ho potuto tirarmi indietro, ho dovuto mantenere la promessa.

Così ecco che con la morte nel cuore, proprio nel giorno in cui tu sei volato in cielo, ho portato tuo fratello per la sua prima volta al cinema in modo da dargli la possibilità di ricordare il 22 febbraio

non come il giorno più triste della sua vita ma come il primo giorno

di una nuova vita che iniziava così, con un evento estremamente piacevole.

Del resto da quel giorno ho dovuto iniziare a fare l'attore , entrando in scena ogni volta che ce n'era bisogno indossando una maschera, aspettando il momento in cui le riprese finiscono per rientrare nel camerino, lì dove finalmente lontano da tutti posso togliere la maschera tornando a respirare , lasciandomi andare liberamente alle mie emozioni.

Perché sarà così fino alla fine delle riprese di questo film .
Perché sarà così...FINCHE' MORTE NON CI RIUNISCA.

Ciao Matteo , prega per noi ...ti amo .